Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 26 dicembre 1884 (Abbonamento postale) N. 306

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Romanzi pel nuovo anno:

SENZA PATRIA.

LA FIGLIA DEL PASTORE

LE LOTTE DELLA VITA.

Novelle:

I DISERTORI.

SECONDE NOZZE

SULLA LAGUNA.

Scene umoristiche:

IL ROMANZO DI RODOLFO.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*, come fece nello scorso anno, offre anche per l'anno 1885 ai Soci per le loro signore il più bello e ricco *Giornale di mode* che si pubblichi in Italia a prezzo di favore, e ciò dietro patti stipulati tra essa e l'Amministrazione di quel Giornale.

Pei Soci della *Patria del Friuli* l'edizione di lusso del *Giornale di mode* **La Stagione** che costa annue lire 20, costerà soltanto L.12.80. La piccola edizione che costa annue lire 10, costerà soltanto lire 6.40.

I nostri Soci di Provincia per ottenere questa facilitazione nel prezzo, non avranno a far altro che spedire, insieme al *vaglia postale*, la *fascetta* con cui ricevono la *Patria del Friuli*, all'Amministrazione della *Stagione*, Milano Corso Vittorio Emanuele N. 37.

Pei Soci di Udine, l'abbonamento alla *Stagione* si fa al nostro Ufficio in Via Gorghi N. 10.

Avranno diritto a questa facilitazione eziandio i Soci della *Patria del Friuli*, i quali avessero pagato solo il primo trimestre 1885.

La *Stagione* si stampa in quattordici lingue, ed ha la tiratura ordinaria di 720,000 copie.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per un anno . . . . . . lire **24**
per un semestre . . . . » **12**
per un trimestre . . . . » **6**

Di regola l'associazione pei Soci di Udine e della Provincia è annua, ed il pagamento rateale anticipato.

Per l'Estero it. lire **9** per trimestre.

Indirizzo delle ordinazioni e dei *vaglia postali* all' Ufficio del Giornale Udine, Via Gorghi N. 10.

Il Papa, ricevendo i cardinali che si presentarono a portargli i consueti augùri, fece uno dei soliti discorsi-lamentazioni.

La voce del Papa.

Appena chiuso il Parlamento per le vacanze dovute ad una festa del Cattolicesimo, a provare quasi come mai pace o tregua potrà godere il Governo dell'Italia, ecco, proprio alla vigilia del Natale, che dal Vaticano la voce d'un venerando Vegliardo suona a disapprovazione e a protesta.

Leone XIII ai Porporati, colà riunitisi pei soliti augurii, rispose con una geremiade sulle umiliazioni del Papato e sull'impossibilità di acconciarsi a questo stato di cose.

La voce del Papa, rispondente al pensiero intimo di quasi tutti quei Principi della Chiesa, troverà pur èco nella Stampa clericale; così chè si ripeteranno quelle nenie che ci assordarono le orecchie per tanto tempo, e che speravamo cogli anni dovessero non più udirsi.

Ma avvenga il contrario, e si torni ai rimpianti! Già, per essi, nulla si muterà; anzi questi sforzi inani di un Partito che perpetuamente vuol mostrarsi ostile alla libertà ed alla Patria, gioveranno a temperare la foga de' Partiti liberali, affinchè per loro lotte intestine non abbiansi ad avvantaggiare i comuni avversarii.

Del resto è cognito al mondo tutto come nelle sue resistenze la Curia Romana segua certe tradizioni, dalle quali niuno varrà a smoverla; ma nemmeno queste querimonie rituali varranno a smovere i cardini della società che faticosamente lavora per le nobili conquiste dell'umano incilimento.

Le frodi alla Dogana.

Il Ministero delle Finanze ha dato alcune disposizioni, per evitare le frodi che si commettevano nella spedizione in transito della seta tratta, semplice e greggia, proveniente dall'estero.

Non potrà uscire dal regno, in esenzione dal dazio, la seta che non sia stata spedita nei modi indicati dal decreto ministeriale.

Il commercio colla Spagna.

Al nostro governo è stato comunicato dal Gabinetto di Madrid il decreto reale che, a partire dal 1 gennaio 1885, impone sugli zuccheri esteri un dazio di L. 32,25 per quintale, quando provengano da paesi coi quali non esistano trattati di commercio, e di L. 30,80 nel caso contrario.

Uno scandalo.

Torino, 24. Ieri, deponendo in qualità di testimonio davanti alla Corte d'Assise, nella causa Bussi, il noto Strigelli, ex-confidente del prefetto Casalis, qualificò per sua spia, e da molti anni, il sig. Giuseppe Giustina, direttore della *Cronaca dei Tribunali*.

Come conseguenza di questo scandalo gravissimo, il sig. Giustina pregò alcuni amici della formazione di un giurì, composto di deputati e di giornalisti, per investigare la verità dei fatti.

La stampa torinese accettò di prender parte a questa giuria, ed oggi tutti i giornali pubblicheranno una lettera del Giustina, a propria difesa.

Intanto, fino al verdetto del giurì, il Giustina dichiarò di ritirarsi dal giornalismo per la dignità della stampa e per non far supporre che egli vi rimanesse per esercitare dell'influenza sui colleghi.

I dazi nella Svizzera.

Il nostro Governo ha fatto pubblicare, per norma del commercio italiano, la nuova tariffa dei dazi recentemente approvata dal Consiglio federale della Svizzera.

Amore e morte.

A Verona è successo questo brutto caso. Certa Rosa Scoccato, sarta in via Sottoriva, numero 22, bionda e bella, di 22 anni, amava riamata un giovinotto di 34 anni e... passava le notti col suo innamorato. L'altra mattina questi, svegliandosi, trovossi allato un cadavere! La bella Rosa era morta di *stenosi laringia*, male che l'affligeva da qualche tempo; ed il suo damo aveva dormito accanto ad una morta.

Il tabacco ed il cuore.

Il dottor Troiski pubblica negli «Annales d'hygiene» uno specchio delle temperature e dei polsi delle persone che fumano moderatamente, e ne conclude non essere il tabacco così innocente come si crede. Presso gl'individui di costituzione media, la temperatura media delle 24 ore era di 36°76 e i polsi battevano pulsazioni 72,9 quando essi non fumavano. Fumando, queste cifre giungevano a 37°02 e 88,9, cioè il tabacco elevava la temperatura di 0°26 e le pulsazioni di 16 per minuto. Negli individui deboli l'aumento della temperatura fu di 0°43 e le pulsazioni di 11,9; nei robusti 0°22 e 10,6. Prendendo la media di tutte le osservazioni risulta che il tabacco aumenta la temperatura del corpo di 0°29 e le pulsazioni cardiache di 12,7. Quindi se si rappresenta con 1000 la temperatura di coloro che non fumano, quella dei fumatori moderati è di 1008, e mentre il polso dei primi batte 1000 volte, quello dei secondi batterà 1180. E' questo ultimo risultato quello che realmente costituisce l'effetto pernicioso del tabacco.

Si conferma la venuta in Italia della principessa di Bismark. La principessa passerà tutto l'inverno in una villa della Riviera Ligure.

Natale e Capo d'anno.

Questo numero unico, pubblicato ora dalla casa Treves, è veramente splendido e di merito eccezionale. Scrittori e artisti vi seguono la propria intonazione indipendenti l'un dall'altro. Edoardo Dalbono ha tre superbe pagine, due incise in legno, una all'acquerello, riprodotto con un nuovo metodo cromografico che dà risultati più perfetti degli altri per la fusione delle tinte e le sfumature. Vi figura l'Inverno che mette in fuga l'Autunno e invade la natura, ravvolto nel suo bianco mantello screziato nelle ombre dagli azzurri verdognoli dei crepacci dei ghiacciai, traendosi dietro raffiche di pioggia, gelate spruzzaglie di nevischi e scuotendo l'ultime foglie degli alberi. La pagina nera è una delle più belle incisioni uscite dallo studio di silografia diretto dal bravo Centenari; e rappresenta i piaceri dell'Inverno. Raffaello Faccioli di Bologna, in una doppia pagina colorata ci rovescia uno sciame di putti nudi su una scalea di nubi sparse di giocattoli, una piramide di grazie e giuocchi infantili. Augusto Sezanne presenta i mesi e gli animali: dodici aspetti della vita della campagna e dodic gruppi d'animali, ciascuno formante un quadro a parte per ogni mese. Queste immagini delle metamorfosi della natura nell'annata varranno a confermare la fama di Sezanne, un paesista poetico nella massima semplicità, disegnatore finissimo colla massima eleganza. Un'altra pagina colorata è tolta da un acquerello di Ettore Ximenes; lo scultore qui è pittore, nel ritrarci una bella venditrice di fichi d'India, palermitana; colle mani sui fianchi, festosa, gridante la sua merce, e coi sorrisi provocando quanti le passano davanti.

È una strenna che non teme confronti coi numeri di Natale dell'Estero per la finezza le attrattive della grazia nei disegni e nelle cromografie.

Anche il testo è rimarchevole; ma per non dilungarci di troppo menzioneremo solo un sonetto di Stecchetti, un articolo di De Amicis, il primo ch'egli pubblica dopo il ritorno trionfale dall'America, racconti di Cordelia e Ragusa Moleti, un delizioso quadro della campagna in decembre delineato da Caccianiga, poesie di Rizzi e di Baravalle, una fiaba di Capuana, articoli di Ernesto Masi e R. Barbiera, e per finire, un pezzo di musica di G. Zuelli, il giovane autore della premiata "Fata del Nord."

Condannati.

Roma, 24. È terminato oggi davanti al nostro Correzionale, il processo contro gli arrestati del 13 luglio per i fatti di Porta Angelica.

Il tribunale condannò Giovanni Soci (fratello del redattore capo del *Fascio*) a 4 anni di carcere; Mollo e Andreoli a tre anni di carcere; Cesari ad un anno della stessa pena. Tutto ciò in conformità alle domande del P. M.

Assolse gli altri cinque; contro due di questi il P. M. aveva ritirato l'accusa.

Questa sentenza ha prodotto tristissima impressione. I condannati ricorreranno in appello.

A Torino si aperse una sottoscrizione per distribuire i soccorsi invernali.

La *Gazzetta del Popolo* — promotrice — raccolse già lire **4970.**

Il collegio di Pesaro è convocato il giorno 11 di gennaio per l'elezione di un deputato, in sostituzione dell'onorevole Finzi, dimissionario.

Gli inglesi conquistano.

Londra, 24. Il *Times* ha da Durban: Il comandante della cannoniera inglese *Goshacosk* ha innalzato la bandiera inglese nel porto di **Durndorf** sulla costa settentrionale di **Zanzibar.** Il governo inglese vuole così evitare ogni errore da parte delle Potenze affermando il protettorato su quel territorio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Certo Augusto Cesari diciannovenne, fiorentino, per dispiaceri di famiglia esplodevasi al petto un colpo di revolver. È in gravissimo pericolo.

— È morto Carlo Pianciani, fratello del deputato ex presidente della Camera di commercio.

— Si annuncia pure la morte del pittore raffaellista Nicola Consoni, ex presidente dell'Accademia di S. Luca direttore della fabbrica dei mosaici in Vaticano.

— Fu distribuito il Bilancio dell'entrata per l'anno economico 1885-86. Esso prevede le entrate effettive per 1.361.045.598.64 con un aumento di lire 18.828.876 in confronto al Bilancio del 1884-85.

Bologna. La popolazione di Bologna, secondo gli ultimi dati raccolti da quel Municipio, raggiunge la cifra di 126,317 abitanti.

— Il dottor cav. Gustavo Vigna Dalferro, che diresse onorevolmente e per molto tempo le pubblicazioni del giornale cittadino *La Patria*, ha dato gli esami di segretario comunale. È generalmente lamentata la fine di questo giornalista che ha reso colla penna molti servigi al paese.

Napoli. È morto il filosofo prof. Francesco Fiorentino, ingegno potente, fervido patriota. Fu anche garibaldino e deputato. Egli dalla filosofia dei Santi Padri, passò alla scuola di Gioberti e poi al panteismo tedesco di Hegel. L'ingegno che in lui era sempre giovane, lo portava a seguire i nuovi passi della scienza, e a darsi al realismo puro. Ma sia che la nuova evoluzione all'abbandono dell'ideologismo gli sembrasse troppo grave e troppo tardi, sia che da questo perpetuo cercare la verità senza raggiungerla ne traesse sconforto, egli in questi ultimi tempi, si era dato a studi più fecondamente positivi, cioè agli studi storici.

Pianosa. 24. Il *Matteo Bruzzo* ha finito ieri lo sbarco dei passeggieri, stato sospeso causa il maltempo. Continua adesso lo sbarco del bagaglio e delle masserizie. La salute dei passeggieri e dell'equipaggio è buona.

A New-York s'incendiò il teatro dell'opera comica. Danno 175 mila doll.

13 **APPENDICE**

La locanda misteriosa,

NOVELLA MESSICANA.

IX.

Nel frattempo che tutto ciò avveniva, dentro la locanda, prima e poscia in aperta campagna, a qualche passo dalla locanda stessa altri fatti seguivano di grave importanza e bisogna che li raccontiamo.

Anzi tutto però è necessario tornare addietro d'un poco onde bene spiegare ai lettori le circostanze singolarissime che dovevano fatalmente preparare lo scioglimento della strana ma veridica istoria che abbiamo impreso a narrare.

Un mese circa prima del giorno da cui ha principio la nostra narrazione, una comitiva numerosa di dame e di cavalieri ritornava da una partita di caccia sostenuta nella savana e che aveva durato parecchi giorni.

Alla comitiva non restavano più che due leghe da percorrere per giungere all'azienda di Villa Felice ov'era diretta, allorchè, attraversando un bosco di grande estensione e ritenuto assai pericoloso dalla gente del paese, i cacciatori scoprirono all'improvviso, in una breve spianata, un uomo svenuto, disteso presso un cavallo morto.

Ciascuno naturalmente si affrettò di portar soccorso a quell'uomo.

Era un bello e prestante cavaliere sui vent'otto o trent'anni e indossava un pittoresco costume da caccia.

Constatarono che lo sconosciuto, gravemente ferito alla testa, era stato completamente svaligiato, vittima forse d'un attacco degli zingari; cose che si ripetevano sovente in quei paraggi.

Prestategli le prime cure, allestirono una barella, ve lo adagiarono e lo trasportarono all'azienda di Villa Felice.

Il proprietario di questa, don Antonio di San Lucar, lo fece premurosamente condurre nella camera dai lui riserbata per gli stranieri che gli chiedevano ospitalità.

Soddisfatto a questo primo dovere, don Antonio fe' montare a cavallo il proprio servitore e lo mandò a Hermosillo, distante circa tre leghe, coll'ordine espresso di accompagnare all'azienda il dottore Morin, un medico francese che godeva allora d'una somma riputazione in tutta la Sonora.

Due ore più tardi, il dottore arrivò.

Il ferito sembrava avesse ricuperato i sensi per un istante, ma poi era ricaduto in uno stato di sonnolenza che dava molto a pensare.

Il medico, avvicinatosi al letto dell'ammalato, si chinò alquanto sopra di lui... Ma quasi subito risollevossi, pallido in fronte, le sopracciglia inarcate, in preda a un'emozione tale che gli riusciva difficile il dissimularla, malgrado tutto l'impero ch'esercitava sopra sè stesso...

Quando ebbe finalmente riacquistato un po' di sangue freddo, egli scosse il capo a più riprese, come in segno di dubbio, e, senza pronunciar sillaba, con rapido, brusco cenno ordinò agli astanti di lasciare la camera.

Il dottore, capriccioso, che non bisognava in alcun modo contrariare sotto pena di vederlo prendere il cappello e andarsene, senza ascoltar ragioni di sorta.

Tutti quindi obbedirono.

Sgombrata la camera dai presenti, il dottore lemme lemme si appressò alla porta, tese l'orecchio e stette in ascolto per due o tre minuti.

Rassicuratosi, che nessun rumore sospetto veniva dal di fuori, tirò pian piano il chiavistello e ritornò a gran passi al capezzale dell'ammalato.

Questi, immobile sempre, pareva immerso in un sonno letargico...

— Siamo soli, signore, disse il medico in francese; potete ora svegliarvi senza paura; d'altra parte, ce la dobbiamo discorrere...

Il ferito aprì tosto gli occhi, si drizzò sui gomiti e stendendo la mano al medico con un piacevole sorriso:

— Ah! siete voi, dottore? gli disse gaiamente, sono felice di vedervi; ma come mai vi trovate qui? Qual fortunata combinazione vi conduce presso un povero ferito?

— Lasciate la commedia, signore, rispose il medico bruscamente. — Il caso c'entra per nulla in questo intrigo, lo sapete meglio di me; voi non ignorate ch'io sono il medico di casa San Lucar, ma se credeste per un solo istante di far di me il vostro complice, v'ingannereste all'ingrosso, ve ne avverto... Sappiate perciò regolarvi...

— Ma io non vi comprendo, dottore! fece l'ammalato corrugando le ciglia. — La mia ferita...

— La vostra ferita? interruppe sdegnoso il medico; la vostra ferita? Ma se merita appena il nome di scalfittura?... E voi lo sapete meglio che altri, voi che di ferite ve ne intendete!... aggiunse con amarezza il Morin.

— Dottore! gridò l'altro con violenza.

— Ebbene? disse francamente il medico, piantandogli lo sguardo addosso.

— Nulla, rispose il ferito abbassando il capo; spero soltanto che non mi tradirete.

— Signor Matadiez, sapendo io chi siete e non palesandolo alle persone di questa casa, sarebbe come se commettessi un delitto, e, lo sapete bene, io sono un uomo onesto.

— E così, mi denuncierete?

— Non perdiamo il tempo in ciarle, don Torribio, con me non ci guadagnereste; d'altra parte voi mancaste alla parola che m'avevate data, e io sono perciò libero di agire come meglio mi aggrada.

— Ah, se sapeste, dottore, com'è bella quella fanciulla! fece l'altro sospirando.

— Lo so, ed è per questo che voglio salvarla.

— Ma io l'amo, dottore!

— Non profanate il sentimento più puro, che Dio abbia concesso al cuore dell'uomo!

— Io giuro che Mercedes sarà mia!

— E io giuro che non lo sarà!

(continua)

NOTIZIE ESTERE

Austria. Dalle ultime statistiche risulta che nel primo semestre di quest'anno si verificò una crisi non lieve nel movimento commerciale. L'importazione da 797 milioni e mezzo di lire, nel primo semestre del 1883, discese a 768 milioni. Nell'esportazione vi fu una diminuzione superiore ai 121 milioni.

Francia. Il processo della signora Hugues incomincierà l'otto gennaio prossimo. Essa sarà difesa dal deputato Gatineau.

— A Vincennes si è impiccato ad un albero un artigliere.

— Ad Augers un soldato di fanteria si gettò sotto un treno e rimase stritolato.

— A Montreuil un'operaia di anni 29, gelosa d'una sua compagna ventenne, le gettò in viso della calce liquefatta e quindi la colpì ripetutamente con una mazza piombata.

— La *Ligue* organo di Andrieux, incomincierà col giorno dieci a pubblicare le « Memorie di un ex-prefetto di polizia. » Si prevedono gravi scandali.

— Venne trovato morto in una latrina Dubrauil, capo del servizio della compagnia ferroviaria d'Orleans.

Egitto. Notizie dal Cairo affermano che Gordon ha abbandonato Kartoum e che il Mahdi se ne è impadronito.

I dispacci inglesi in proposito sono apocrifi.

Belgio. La popolazione della capitale ha fatto un'imponente dimostrazione al borgomastro Buls, il quale fu riconfermato per altri tre anni alla prima carica cittadina.

Qua e là ci furono dei disordini senza conseguenze; ma in complesso la dimostrazione riuscì calma e solenne.

Nei circoli clericali e governativi corre voce che la capitale verrà trasportata in qualche altra città del Belgio essendo incompatibili i sentimenti politici della popolazione di Bruxelles colle vedute del Governo.

CRONACA PROVINCIALE

Magistratura. Conforti Emilio, sostituto procuratore del Re a Firenze, è nominato reggente la procura del Re a Pordenone.

Appello ai Comuni e Comizi agrari della Provincia. L'onor Deputato Lucca, il quale propose alla Camera che si faccia un'ampia discussione intorno ai mezzi di portare pronto ed efficace soccorso all'agricoltura, in riscontro alla domanda di un nostro consigliere Provinciale, così si esprime;.... « Ella mi chiede se possa giovare alla causa che difendo la concorde manifestazione di Comuni e di Comizi agrari; io le rispondo subito che ciò sarebbe per me, per noi, un validissimo ajuto. »

La risoluzione dell'onorevole Lucca, che porta le adesioni di altri centotrenta deputati, andrà in discussione nel prossimo gennaio, e sarebbe molto importante se i Comuni, valendosi dei diritti acconsentiti dallo Statuto, volessero in questa occasione opportuna fare manifesti i reclami del contribuente fondiaria.

Il Comune di Codroipo, persuaso di ciò, col mezzo de' suoi rappresentanti ha deliberato nella tornata del dieci corrente il seguente ordine del giorno. « Che venga dal Parlamento deliberata l'applicazione di quei rimedi di *immediata efficacia* che valgano a salvare l'agricoltura nazionale dalla disastrosa condizione in cui versa per causa delle Imposte sproporzionate e della concorrenza straniera.

Quei Comuni della Provincia pertanto, i quali sieno persuasi della utilità di una azione di intervento, si affrettino, poichè il tempo stringe, col mezzo delle loro Giunte, a rivolgersi alla camera dei Deputati o meglio, poichè sarebbe più semplice, a dichiarare di fare adesione alla mozione del consiglio Comunale di Codroipo, inviando a quella Giunta le relative dichiarazioni. Essa poi trasmetterebbe ogni cosa all'onorevole Lucca perchè se ne possa valere nell'importante discussione che avrà luogo, come si disse, nel prossimo gennaio; credesi nella prima metà.

Egualmente potrebbero fare i Comizi agrari, qualora non prescelgano un'azione individuale. I Comuni nostri ed i Comizi sono troppo compresi dell'importanza dell'argomento cui accennammo, per avere bisogno di eccitamenti.

Lavori pubblici. È giunto al Ministro dei lavori pubblici il progetto della nuova linea ferroviaria Udine-Cividale.

Un bravo Sindaco ed un bravo scultore. *Cordovado, 21 dicembre.* Ho troppo indugiato a prendere la penna per trattare di un argomento che torna egualmente ad onore d'un giovane artista scultore, e dell'egregio nostro Sindaco ing. Cecchini, aspettando sempre che altri, ben più di me valorosi e competenti in materia, lo facessero. Ma ora voglio portare, sebbene con più modesta parola, a conoscenza del pubblico la nobiltà e filantropia di un atto testè compiutosi dal benemerito nostro Sindaco, atto che emerge a piena sua lode come distinto patriota, come uomo di cuore, e qual Mecenate raro e pregevole delle Arti Belle.

Giorni sono, pervennero a questo Municipio quattro casse contenenti quattro busti in dimensioni maggiori del naturale, rappresentanti i quattro più grandi uomini d'Italia nostra: Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi. Busti in gesso bronzati, opera finita ed accurata ed in cui la perfetta rassomiglianza ed esecuzione nulla lasciano a desiderare, del ventenne ed abilissimo scultore Francesco Rosani di Annone Veneto che percorse con sommo onore e distinzione i propri studi all'Accademia di Venezia, cultore appassionato e diligentissimo dell'arte sua, e del quale ebbesi altre volte a rilevare dai giornali di Venezia encomii ben meritati ed imparziali.

Codeste immagini delle quattro più poderose e patriottiche figure del secolo, dei più validi campioni dell'Indipendenza nazionale, che al solo rimirarle, nelle loro mute ed ardite sembianze fanno palpitare il cuore e la mente d'ogni cittadino al pensiero sublime della rigenerazione d'Italia da essi iniziata e mercè loro compiuta; furono ordinate al giovane artista predetto dall'esimio ing. dott. Francesco Cecchini, Sindaco di questo paese; idea in Lui nobilmente scaturita oltrechè dal culto professato per quei sommi, e da un fervido sentimento di patriotismo che si identifica nei medesimi; dal generoso pensiero altresì di giovare con l'opera e con proficui incitamenti ai fermi propositi dell'artista novello, che del suo ingegno e della sua fervente attività vorrebbe farsi un degno sgabello per salire a posto eminente nella sublime e difficile arte dei Michelangelo, dei Canova, dei Duprè e di altri grandi.

Ed è questo il più nobile compito, come dovrebbe essere la maggiore delle soddisfazioni per ogni persona, in cui al largo e ricco censo s'accoppii la bontà del cuore, la generosità dell'anima, l'elevatezza della mente; l'esercitare il bene, proteggere le arti, sostenere ed animare l'operosità ed il buon volere; e non già con isterili verbosità, nè con teoriche vane ed insipienti, ma con l'opera pratica, efficace, e salutare di sovvenire alle umane miserie col procurare e adeguatamente retribuire il lavoro.

E di tali squisite e nobili qualità va largamente adorno il chiarissimo ing. Cecchini cui torna inutile e superfluo elogiar d'avvantaggio, perchè universalmente conosciuto e stimato, e che per le sue bene intese beneficenze, per i lavori pubblici e i dispendi cui va di continuo sobbarcandosi a favore del suo loco natio, è divenuto meritamente da lungo tempo e giudicato a ragione lustro e decoro del proprio paese. *R.*

CRONACA CITTADINA

Il nuovo nostro romanzo.

Col primo gennaio prossimo, comincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo

Senza Patria,

tradotto espressamente per le appendici della *Patria del Friuli.*

Sono capitoli interessanti e variati, in cui s'avvicendano le scene comiche e i fatti tragici, narrati in istile piano e piacevole.

Sono tratte in ballo le tribù indiane dell'America del nord, i di cui costumi e le lotte e le strategie si leggono con piacere.

A queste poi si frammischiano le avventure di distinti personaggi europei e meticci, tratti dalla fortuna fra le montagne Rocciose.

Il romanzo è diviso in tre parti.

Terminata poi la pubblicazione dei *Romanzi di corte*, daremo in seconda appendice — contemporaneamente al primo — altro dei romanzi annunciati pel nuovo anno.

Crediamo con ciò di soddisfare alle crescenti esigenze dei lettori che vogliono concesso largo posto alla parte amena del giornale.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 29 corr. sarà da trattarsi anche il seguente oggetto:

Monte di Pietà — Soppressione del posto di Segretario e sostituzione di un posto di Direttore.

Industria Forestale. Vedano i Comizi Agrari dell'Alto Friuli di prendere in dovuta considerazione la circolare dell'onor. Grimaldi, ministro d'Agricoltura, che si riferisce allo sviluppo da darsi all'industria forestale. Saggi di molte piccole industrie forestali abbiamo segnalate lo scorso anno nelle riviste fatte sulla esposizione provinciale di Udine, e già da allora si espresse il desiderio che il Governo voglia curarne il loro progresso. Ora che il Ministero prova col fato di occuparsene, bisogna saperne approfittare.

Il testamento di un Canonico. E' morto a Roma, mons. Savi Scarponi, canonico di Sant'Andrea delle Fratte, lasciando un testamento olografo in data del 20 settembre 1883.

Il testamento dispone per la cremazione della sua salma con queste parole testuali: « Le ceneri dopo cremato dovranno essere rinchiuse in un'urna di metallo per far rivivere l'insegnamento della nostra Santa Madre Chiesa: « *pulvis es et in pulverem reverteris.* »

Nominò esecutore testamentario il deputato Maiocchi perchè fosse garantita l'esecuzione della sua volontà.

La cremazione avrà luogo mercoledì e dovrà essere preceduta da funerali, ordinati dal deputato collo accompagnamento di sessanta frati.

La bara dovrà essere semplice senza il carro del Municipio, ma si dovranno osservare tutte le forme religiose.

Si dubita che i preti vogliano acconsentire a quelle ultime volontà e accampino la pretesa dei funerali senza cremazione, ovvero della cremazione senza funerali religiosi.

È un aiuto non piccolo questo che ci porgono illuminati e pii sacerdoti, sperdendo il pregiudizio sciocco che la cremazione sia cosa contraria al cattolicismo.

E del nostro crematorio che cosa avviene? Pare che se ne siano tutti dimenticati. Ancora si vede aperta la breccia sotto i portici del Cimitero monumentale senza compiere decorosamente l'ingresso. Ancora l'interno è allo stato di muri greggi. La Giunta aveva preso impegno di praticare a quando a quando qualche cremazione, tanto che quello Stabilimento, fatto con tanta cura e spesa, promosso da una eletta di cittadini, e che molto onora la civiltà del nostro paese non diventi inservibile. Insisteremo sull'argomento finchè saremo ascoltati.

L'emigrazione dalla nostra Provincia. Abbiamo sott'occhio lo specchietto della emigrazione dalla intera Provincia nel 1883 e nei tre primi trimestri 1884.

Emigrazione propria (per l'America)

	1883		1884	
I. trimestre	m. 187	f. 114	m. 553	f. 132
II. »	» 147	» 56	» 150	» 72
III. »	» 125	» 55	» 459	» 125
IV. »	» 830	» 390	» —	» —
Totale	m. 1289	f. 615	m. 1162	f. 329

quindi, un totale generale nell'anno decorso di 1904 e nei tre primi trimestri dello spirante di 1491. Nel morente anno, stando ai risultati qui sopra, il numero degli emigranti dovrebbe essere maggiore.

Emigrazione temporanea

	1883		1884	
I. trim.	m. 11724	f. 250	m. 14370	f. 296
II. »	» 11365	» 363	» 8937	» 186
III. »	» 1039	» 217	» 657	» 85
IV. »	» 916	» 61	» —	» —
Totale	m. 25044	f. 891	m. 23958	f. 567.

Un totale generale di 25935 nel 1883, di 24525 nel 1884, tre primi trimestri.

La Pastorizia N. 24, ultimo dell'anno in corso, si chiude con una serie di notevoli articoli, fra cui della Direzione e de' signori Grazioli di Pasiano di Pordenone — Vico di Verona — Campagnuolo di Vicenza — Pasqualigo di Lonigo — U. C. di Flambro — Cancianini e Romano di Udine ecc.

Argomenti trattati riguardano l'impianto desiderato di una scuola di zootecnia e caseificio nel Veneto, il bisogno di diminuire il prezzo del sale; dei lombrici terrestri, della revisione della tariffa doganale, del bestiame bovino in Italia, del Congresso veterinario in Torino, della preferenza fra Friburgo e Simmenthal (a proposito dell'importazione fatta in Friuli quest'anno), del risveglio di molti comizi agrari nel Veneto, della discussione prossima al Parlamento sulla crisi agraria, della coltura del frumento ecc. Il sig. C. U. informa sull'importanza sempre più crescente della fabbrica di pompe aspiranti e prementi in Flambro, comune di Talmassons.

Ad onoranza del Senatore Co. Prospero Antonini stampiamo il seguente brano di lettera che da Padova il Conte Pietro di Colloredo-Mels, amico intimo dell'illustre defunto, indirizzava l'altro jeri al Direttore di questo Giornale:

« Io credo che pochi conoscessero l'Antonini, come lo conosceva io. Egli era fornito di qualità meritevoli d'ogni elogio. E se la sordità, che lo afflisse fino da giovine, non lo avesse reso difficile alla conversazione, e più di tutto alle adunanze, sarebbe riuscito un uomo superiore ed utile in tutta l'estensione del termine.

L'Antonini era molto versato nei classici, così latini che italiani. Conosceva il tedesco, ed anche un po' l'inglese, ed era coltissimo eziandio nelle letterature di queste due lingue, come pochi lo sono.

Non è vero, che la Storia soltanto l'occupasse; egli studiava sempre i nostri classici, antichi, e contemporanei, e ne sapeva rilevare le bellezze in modo, ch'io, da pochi, ho sentito altrettanto.

Scriveva puramente l'Italiano, se vuoi con un po' di freddezza, ma con frase sempre eletta.

Era poi patriota, di siffatto stampo quale non se ne può trovare l'eguale. Non credeva mai al male, non sospetteva mai del suo prossimo. Mai ch'io abbia inteso, in due anni di stretta convivenza con lui, ad esprimere lagnanze su chi si sia. Mi ricordo anzi di averlo più volte rimproverato per tanta sua riservatezza, rimproveri ch'egli sopportava in tanta pace conchiudendo ch'io era troppo facile a sindacare le cose e la gente. Egregio uomo!

Che se, per gli stenti sofferti in gioventù, in causa della sua sostanza quasi del tutto oberata per le prodigalità paterne, taluno lo ebbe a tacciare d'avarizia e grettezza, io posso affermare che negli anni 48 e 49 non lo vidi mai opporsi alle *generose largizioni* che sua madre e sua moglie, me presente, facevano agli emigrati bisognosi con uno slancio senza pari e in Roma e in Firenze quando in numero di dieci o di dodici per volta si fermavano per le vie o venivano direttamente alla sua casa. E so pure di certe prestanze di somme non piccole a parecchi emigrati e in Torino e in Firenze, delle quali in seguito non venne mai a capo.

Insomma credimilo, mio buon amico, l'Antonini fu uomo di lealtà primitiva, di una semplicità da non credersi, e côlto più di quello che a parole si potrebbe stabilire. S'egli avesse avuto maggior slancio per far valere quanto sapeva, Udine nostra oggi deplorerebbe la perdita di un cittadino illustre. »

---

95 2.a APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

XXII.

Il diritto del più forte.

Era stato il barone che aveva disposta una tale fermata. Non voleva, ben è vero, condurre la moglie al castello in segreto, celatamente; ma non desiderava neanche fosse oggetto di calorose dimostrazioni per parte de' suoi terrazzani.

Tranquillamente, semplicemente, come se facesse ritorno da una breve gita in qualche propinqua tenuta, doveva la baronessa rientrare nei domini di Tondern, riprendere possesso degli appartamenti che aveva da tanti anni lasciato — e quindi esercitare di bel nuovo la sua attività di *padrona* affabile e benefica come se vissuto avesse del continuo fra quella gente semplice e di cuore.

I due sposi volevano aspettare la opposizione che si sarebbe ancora una volta scagliata contro di loro — contro la loro consacrata unione — di piè fermo, ma senza eccitar davvantaggio l'ira del figlio col provocare troppo festose accoglienze.

Questa era l'intenzione del conte — e faceva onore al suo carattere serio, al sentimento di dignità che gli era guida in tutte le azioni; ma la nuova portata dal ragazzo che la baronessa era finalmente giunta e che nel domattina sarebbe rientrata nel castello, destò forte entusiasmo nella contadinanza di Tondern — entusiasmo che si propagò per largo giro all'intorno.

E nel domani, appena ebbe la carrozza raggiunto le prime case del villaggio — che si aggruppava appiè della collina ove torreggiava il castello baronale — una folla di popolani vestiti a festa, giulivi, acclamanti, le mosse incontro. Portavano i ragazzi rami di verde pino, gridando: evviva la nostra mamma! la nostra buona mamma!... In un attimo vennero staccati i cavalli: e la vettura, tirata da robusti contadini, procedendo in mezzo a quella moltitudine festosa, entrò nel castello...

Piangendo per la gioia, la baronessa si gettò fra le braccia del suo consorte: egli pure commosso, se la strinse al seno, e con voce solenne proruppe nelle parole:

— Checchè avvenga, questo momento di gioia nessuno potrà più rapircelo!

D'un tratto, la baronessa impallidì e cadde priva di forze sur una sedia: quell'entusiasmo spontaneo, cordiale de' suoi beneficati di un tempo; quel rivedere i cari luoghi dove sereni e calmi giorni per lei — che pareva sacrata alla sventura — erano trascorsi; il pensiero che forse, per la malvagità di un figlio senza cuore, avrebbe dovuto ancora lasciare il suo posto di sposa, di benefattrice... tutto ciò era più forte di lei e ne rimase abbattuta.

Il barone leggeva apertamente nel pallido viso della consorte quali sentimenti lottassero in lei. Con calde parole ringraziò i contadini per l'affetto che serbavano alla baronessa; e li pregò a ritirarsi nelle loro case, perchè la signora desiderava il riposo — promettendo nello stesso tempo ch'ella non avrebbe più lasciato, lui consenziente, il castello...

Due giorni erano, da quel dì memorando, passati. I contadini avevano più volte riveduto la desiderata signora — e il castello e paese riprendevano la tranquillità consueta.

Ella stava ora, a fianco del barone, sulla terrazza in pietra che correva tutto lungo la facciata della casa baronale; e guardavano silenziosi, al di di là del giardino e delle case del villaggio seminascoste tra il fogliame degli alberi, lontan lontano, sulla vasta pianura, dove, come una striscia bigiastra, si stendeva, tra il verde dei campi e dei prati, la strada e spiccavano qua e là ciuffi d'alberi di mezzo alle cui fronde si distingueva il tetto rossastro di qualche casa.

Quel vasto panorama ispirava la pace. Talora il di lei sguardo riposava sui campi dalla vegetazione lussureggiante che s'agitava ondulando lievemente — come lago che increspi l'ampia superficie allo spirar della brezza; talora si fermava ad una macchia d'alberi, dove la memore fantasia le facea rivedere il barone a cavallo intento alla caccia; talora seguiva il tortuoso giro del benefico fiume segnato sulla pianura da folte boscaglie crescenti lungo le sponde e da qualche striscia d'argento — le acque luccicanti al sole —; e dove nembi di fumo turchiniccio si alzavano a spire fantastiche su pel cielo sereno, rivedeva i noti paeselli, le case e le famiglie note — dov'ella, angelo benefico, era spesso entrata a confortare, a soccorrere, dove colle benedizioni dei sofferenti era stata salutata ed accolta. Oh! si ricordava ancora il nome di quei villaggi, di quelle famiglie; si ricordava ancora il volto aperto di quelle persone, ricordava le modeste chiesuole dove s'era pur essa inginocchiata ed avea pregato in mezzo a quella gente semplice e buona. Ella conosceva quelle stradicciuole che si dipartivano dalla via più ampia e si perdevano poi lontano all'orizzonte, o dietro la macchia d'alberi...

Chi, dall'alto, guardi sulla pianura e ne abbracci larga parte collo sguardo — prova un sentimento come di alterezza, di potenza, che maggiormente doveva provare il barone, e che aveva sopra la maggior parte di quei campi diritto di padronanza.

A poco a poco rasserenossi la sua fronte, più lento ed ampio si fece il suo respiro, dardeggiavano lampi di fierezza gli occhi suoi.

— Non oseranno, colla violenza, attentare alla pace, alla felicità di questa casa! — proruppe, stringendosi al petto la moglie e arditamente guardandosi intorno. — Ma se l'osassero!

(Continua)

Beneficenza reale

ad una famiglia friulana.

Episodio della visita di Re Umberto a Napoli.

Bertoli Giovanni, di Palazzolo dello Stella, è caporale maniscalco nel 20 reggimento cavalleria Roma, già di stanza a Napoli.

Dalla sua stessa bocca apprendiamo un commovente episodio della visita di S. M. il Re a Napoli, uno dei tanti episodi che caratterizzarono la visita reale.

Il Bertoli ebbe la moglie colpita dal colera proprio all' epoca che il Re trovavasi in mezzo ai napoletani Si chiamava Anna Froldi di Borgoforte: aveva 22 anni.

Il caso condusse S. M., il 13 settembre, al letto della colerosa e vi si trattenne per lunga ora, dicendole parole di conforto e di speranza. S'informò delle condizioni famigliari del povero soldato, e promise a questi il suo valido appoggio.

Il Bertoli aveva due bambine, una di quattro anni, l' altra di quattro mesi. Il Re si incaricò di quest' ultima: essa ora è a balia per cura di S. M. L' altra fu raccolta qui in Udine dalla zia signora Bertoli, maestra ai Giardini d' Infanzia.

Partito il Re dalla casa del Bertoli, mandò più volte ad informarsi dello stato dell' inferma; quando seppe che era morta, a mezzo del ministro Visone, mandò al Bertoli lire trecento, accompagnate da una lettera affettuosissima, ricca di sentimenti paterni; lo invitava a darsi coraggio e a rivolgersi a Lui in caso le sue figlie abbisognassero di appoggio.

Il Re aveva ricevuto ottime informazioni sul conto del caporale Bertoli dal suo colonnello.

Di questi atti magnanimi — ci raccontava il Bertoli — la visita del Re a Napoli offre una ricchissima collezione.

Onore al Re!

Assicurazione contro la mortalità del bestiame. La *Pastorizia* fa assegnamento in una prossima costituzione di due società mutue di assicurazione del bestiame in caso di mortalità; una la si avrebbe da instituire ad Artegna, l'altra a Flambro.

Alla Sala Cecchini si ballò fino alle ore quattro di stamane e fu della gente; danze animate.

Alla porta Aquileja si voleva iersera, da quegli agenti daziari, esaminare un collo postale sigillato. Il conduttore della vettura postale — signor Bardusco, — si oppose e ne nacque un vivo battibecco. Risultato: gli agenti daziari dovettero andare sino all' ufficio della posta se vollero fare il loro *esame* — come del resto prescrivono i regolamenti.

Il fiore di Natale

Lettrice,

. mentre al balzo d' oriente
L' aurora di Natal s' affaccia e brilla,
E va per l' aria un fremito possente,
E ride intenerita ogni pupilla,
Io scendo a Lei da una cima lucente
Dove intatta la neve al sol scintilla;
Quivi — sottratto all' occhio della gente —
Un profetico fior cresce e sfavilla.
E nella notte di Natale il fiore
Parla dall' alto i vaticinii eletti,
Vaticinii di gioia o di dolore,
Io lo richiesi: — O fiorellin verace,
Alla lettrice mia che mai prometti? —
E il fiorellino mi rispose: Pace!

Corrado Corradino.

L'unione fa la forza.

Ai negozianti di Macchina da cucire (*Comunicato*). Siccome tutti i fabbricanti di Macchine da cucire, particolarmente in Germania, sono riuniti per tutelare giustamente il loro interesse, e per togliere fra di loro i soprusi che qualche Fabbrica potesse commettere; così essendovene alcune qui in Italia che ledono i nostri interessi materiali, trovo opportuno d' invitarvi tutti ad una riunione che si farà il giorno 11 Gennaio 1885 in Bologna, allo scopo di formare fra noi un sodalizio per tutelare i nostri diritti e per togliere gli abusi che continuamente vengono commessi a danno di tutti noi; più impedire a certe fabbriche usi contrali al nostro interesse.

Nel piacere adunque di stringervi la mano a tutti, vi attendo.

G. Schiavoni.

N.B. Chi aderirà a tale invito, sarà cortese d'un cenno d' adesione; chi non potrà intervenire, potrà delegare altra persona in sua vece; quelli poi che non volessero, mi faranno grata di ritornare la presente.

In tale occasione vi offro olio per Macchine da cucire a prezzi da non temere concorrenze.

Non si accettano commissioni minori di 20 bottiglie.

NOTIZIE DI BORSA
vedi in quarta pagina.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Comune di Martignacco

Riapertura del mercato mensile di Bovini

Si rende noto

Che nel giorno di martedì 30 corr. dicembre avrà luogo la riapertura del mercato mensile di bovini in Martignacco.

Ad inaugurare con solennità la riattivazione del mercato stesso, la Commissione incaricata, col concorso del Municipio, ha stabilito il seguente programma di spettacoli e premi ad incoraggiamento:

1. Domenica 28 Dicembre

Banda musicale — albero della cuccagna e fuochi artificiali e salve di mortaretti — (N,B I due ultimi spettacoli si ripetteranno anche la sera del Lunedì successivo).

2. Martedì 30 detto giorno della fiera.

Distribuzione di N. 12 premi in denaro, da assegnarsi per estrazione a sorte, e ai quali concorreranno per capo tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Tale assegnazione verrà rallegrata negli intermezzi dalla banda musicale e dalle salve di mortaretti.

Gli esercizi pubblici del paese si troveranno convenientemente forniti di cibarie e di scelti vini nostrali.

Martignacco, 14 Dicembre 1884.

La Commissione

La moda.

Quasi ogni giorno, ogni ora, questa dea della grazia, la moda, varia di precetti, estrinsecando sempre con altre forme nuove e più seducenti il suo buon gusto.

Oggi una figura di donna sottile e slanciata non può a meno di non indossare un gran mantello alla *Maria Stuarda* di panno nocciuolo e velluto marrone con fibbioni di argento a mezza luna.

Nulla di più elegante di questo mantello tanto artistico, che fa così bene risaltare la finezza d'un personale distinto ed aristocratico.

Una piccola bionda, invece, se vuol essere un vero ideale, e mostrare la grazia del suo gentile corpicino, deve abbigliarsi con una *sortie de bal* di broccato grigio-topo, su grigio argento e piuma di grigio argento.

La nota maestosa la può dare soltanto il gran mantello di velluto bronzo con qualche riflesso roseo, gran fascia di piuma bronzo e cordoni per allacciarlo.

Volete, graziose lettrici, un vestito serio?

Due stoffe, un velluto nero, ricamato a rose nere di seta e di perle, ed una *grenadine* grigia leggera ricamata pur in perle simili.

Per un tipo sentimentale non si deve cambiare che il colore del velluto grigio scuro ricamato in oliva, ed una *grenadine* leggera oliva, ricamata di perle.

Veniamo ai cappellini.

I più ammirati e più riusciti sono:

Una cappottina *Maria Stuarda* di velluto verde mirto, se la signora che mi legge fosse per caso, pensierosa; se poi fosse annoiata, le consiglierei un cappello alla *Fedora*, a sesto ogivale sulla fronte, di velluto nero, un fiocco d'oro alla slava.

Chi ama l'arte, non altro che l'arte, usi il berretto Tiziano di velluto nero con due pennine d'oro, come avrete visto a portare da *Giorgione* nella *Cecilia* di Pietro Cossa.

Essendo alta e possedendo una *victoria*, il cappello più adatto è il rotondo alla *Stephen*, di velluto azzurro con ricamo di argento che lo vela.

Ma non basta; c' è anche il cappello rotondo *Enrico IV*, velluto verde cupo e piumette crema.

Finalmente rappresenta ciò che si direbbe proprio l' *alta novità*, un amore di berretto inglese semplicissimo, di velluto rosso cupo annodato con due pennine ritte.

A proposito della rivaccinazione.

Narriamo brevemente una pietosa istoria avvenuta giorni or sono a Trieste.

Il consigliere signor W. ha numerosa famiglia. Credette nulla bontà del profilatico della rivaccinazione, dispose tosto l' opportuno per la rivaccinazione di sè stesso e di tutta la sua famiglia.

Una vecchia fantesca però che da lunghissimi anni era al di lui servizio, voleva schermirsi da quella operazione e dichiarò anzi che non voleva assolutamente sottoporvisi.

Il padrone però le propose l' alternativa o di farsi rivacciare o di abbandonare il servizio. La buona donna, sebbene a malincuore, piuttosto che farsi rivaccinare, abbandonò la casa dove aveva servito sì a lungo, ma legata com' era con veraci vincoli d' affetto a quella famiglia, e specie ai figli che avea veduto nascere, dopo pochi giorni capì ch'ella non poteva vivere senza di loro, e dicendo «sarà quel che Dio vorrà» si ripresentò al servizio, dichiarando che si assoggetterebbe alla rivaccinazione voluta. Così fu fatto, ed i padroni, gente di cuore, furono lietissimi pel ritorno di quell'affezionata domestica. Però, alcuni giorni dopo esser stata rivaccinata, venne colpita dal vaiolo... e morì!

FATTI VARJ

L' Elettricità e le sue applicazioni all' Esposizione Internazionale di Torino. — È questa la STRENNA illustrata che la Direzione del Giorno (*Rivista dell' Elettricità settimanale illustrata* che si pubblica in Milano in 16 pagine di testo ed 8 di copertina tutte le domeniche) dà in dono ai proprii abbonati pel 1885. Il titolo ne dice l' argomento, e noi crediamo superfluo aggiungere parole, tanto più dopo il successo ottenuto dalla *Strenna* dell' anno scorso. Crediamo invece opportuno raccomandare ai nostri lettori il *Giorno*, che del resto è già assai diffuso e che — dedicato com' è intieramente all' Elettricità — è una specialità fra le non poche Riviste che si pubblicano in Italia.

Per gli abbonamenti: (un anno L. 10, Estero L. 12), rivolgersi all' Amministrazione in *Milano, Viale Venezia*, 12.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nuova York, 25. A mezzanotte si è inaugurato il cordone telegrafico Benett-Makay.

Si paga due franchi la parola e la stampa un franco solo.

Vienna, 24 Il Consiglio d' amministrazione del *Credito fondiario* di Boemia presentò ieri, nelle ore pomeridiane, al tribunale di commercio di Praga, la notificazione del suo fallimento.

Torna in campo Araby.

Londra, 25. Il Kedive d' Egitto ha manifestato l' intenzione di graziare Arabi pascià, concedendolo l'Inghilterra. L' avrebbe mosso a tale risoluzione una dichiarazione di Arabi pascià, promettente piena ed intesa sottomissione al suo legittimo signore.

Il governo inglese non crede dovere opporsi ai desideri del Kèdive, ma consiglia però di soprassedere per ora alla misura in quistione, che non manca di una certa gravità.

Fra montenegrini e albanesi.

Vienna, 25. Nel territorio montenegrino di Kolaschia alcuni albanesi maomettani scorazzanti il bosco di Kamoschi, riservato esclusivamente alla caccia del principe Nicola, furono presi a fucilate dalle guardie montenegrine. Gli aggrediti risposero e le fucilate fattesi vivissime non ebbero termine che colla morte di otto albanesi. Dei montenegrini ne furono feriti parecchi.

Un' altra crisi.

Vienna, 25. La crisi degli zuccheri si estende sempre più. La fabbrica di zucchero di Gatschin (Boemia) con un capitale per azioni di 500 mila franchi ha sospeso i pagamenti.

Nel fallimento si trova impegnata anche quella Cassa di Risparmio.

Il gran defraudo.

Vienna, 25. Il cognato di quel Lukas, capo della divisione *Effetti e titoli* al «*Giro und Cassenverein*» che si uccise per correità nelle defraudazioni del Baldez è stato rimesso in libertà, essendone comprovata la intera innocenza.

Le defraudazioni del Lukas ammontano a 93 mila fior.

Al Quirinale

Roma, 15. Iersera al Quirinale ebbe luogo il ricevimento intimo. I Reali distribuirono i doni di Natale a tutte le persone delle loro case.

Il conte Panissera portò i doni, in nome del Re, alle dame dell' Annunziata donna Amalia Depretis e donna Laura Minghetti. Il dono a donna Amalia Depretis consiste di un *collier* d' oro a larga fascia con sopra tre zaffiri. Quello a donna Laura Minghetti consiste in una spilla con brillanti e pietre preziose.

Dinamite.

Londra, 25. In un cortile in vicinanza all' abitazione di parecchi impiegati militari ad Halifax furono scoperti a tempo quattro funti di dinamite.

Solite lotte.

Budua, 25. I montenegrini del distretto di Kolascin uccisero otto albanesi maomettani in un conflitto, sorto per essere quegli albanesi a cacciare in un fondo riservato alle caccie del principe Nikita. Alcuni montenegrini restarono feriti.

Un grosso furto postale.

Belgrado, 25. In questo ufficio postale è avvenuto il furto di un pacco, contenente varie gioie pel valore complessivo di **40,000** franchi. Vi sono compresi braccialetti, spilloni, collane d' oro adorne di brillanti e rubini, ogni singolo prezzo dei quali vale da 1200 a 5000 franchi

Posta assalita.

Vienna. 25. Da Oedenburg giunge notizia che la vettura postale che fa il servizio tra Obenwarth e Steinamanger fu assalita da una banda di ladri.

Per fortuna, non c' erano valori rilevanti; per cui solo cento fiorini vennero depredati dai ladri. Il postiglione ed i passeggieri, messisi sulle difese, poterono costringere alla fuga i ladri, che volevano svaligiare anche i viaggiatori.

Anarchici sorpresi ed arrestati.

Praga, 25. Fra le ruine di Riesenburg, presso Esseg, furono sorpresi ed arrestati parecchi operai anarchici, che stavano ivi complottando. Furono impiegate nell'arresto forti battuglie di gendarmi.

Un ex deputato ladro.

Pest, 25. Fu arrestato l'impiegato di alta polizia Alessio Farkas, per malversazioni commesse alla cassa di controllo. Egli fu deputato al parlamento dal 1868 fino a pochi anni fa.

L. Montico, *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 dicembre. Rendita god. 1 gennaio 96.58 ad 96.73 Idem god. 1 luglio 98,75 a 98.90 Londra 5 mesi 25.06 a 25.12; Francese a vista 100. a 100.25. *Valute.* Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 206.25 a 206.75; Fiorini austriachi d'argento da a

LONDRA 19 dicembre. Inglese 99. 11|16 Italiano 97.1|2.

TRIESTE, 24. Napoleoni pronti 9,74— a 9,75 — Londra. 123,75 a 123,15. Francia 48,50 a 48,75. Italia 48,45 a 48,65. Banconote italiane 48,50 a 48.60, Rendita austriaca in carta 82,— a 82,15, Rendita Italiana 96,35 a 96.45 per fine mese 9.76. Lire sterline 12,32 a 12.30

VIENNA 24 dicembre. Mobiliare 288.40 Lombarde 145.75 Ferrovie Stato 306.50 Banca Nazionale 846—l' Napoleoni d'oro 9.74.1|2; Cambio Parigi 48.70 Cambio Londra 123.35 Austriaca 82.80.

BERLINO 24 dicembre. Mobiliare 479.— ; Austriache 508.— Lombarde 245.00 Italiane 97.20

PARIGI 24 dicembre. Rendita 3 0|0 78.72; Rendita 5 0|0 109.02 — Rendita italiana 99.05 ; Ferrovie Lomb. —.— Ferrovie Vittorio Emanuele —.— ; Ferrovie Romane 132. —; Obbligazioni —.— ; Londra 25.31.1|2 Italia pari, Inglese 99. 7|16 Rendita Turca 8 12

FIRENZE 24 dicembre. Napoleoni d'oro 20.— ; Londra 25.09.— Francese 100.30 ; Azioni Municipio 676. ; Banca Nazionale —. Ferrovie Merid. (con.) 670 50 Banca Toscana . ; Credito Italiano Mobiliare 950.00; Rendita italiana 98.50 —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 26 dicembre. Chiusura della sera Rend. 98,70

VIENNA 26 dicembre. Rendita austriaca (carta) 81.90 ; Id. austr. (arg.) 83,10 Id. austr. (oro) 104.50 Londra 123 30; Argento —. ; Nap. 9.75.1|2

MILANO 26 dicembre. Rendita italiana 98.60 Serali .

Marchi 1.23.—

Orario della ferrovia

Partenze		Arrivi
part. da Udine		*arr. a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.40 pom.	omnibus	» 9.— pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « Patria del Friuli »